> Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.
> *— 1 Giovanni 2:23*

Libro: Nuovo Testamento / 1 Giovanni
Argomenti: riconoscimento, confessione, Padre, Gesù

Interpretazione:
1 Giovanni 2:23 ci parla dell'importanza di confessare il Figlio per avere una relazione con il Padre. Negando Gesù come Figlio di Dio, ci allontaniamo dalla via della salvezza e della vita eterna.

Negare il Figlio significa negare il Padre

Questo versetto ci ricorda che negare il Figlio significa anche negare il Padre. In altre parole, non possiamo avere una relazione con Dio *se non accettiamo Gesù come nostro Salvatore*. La morte e la risurrezione di Gesù sono la chiave della nostra salvezza. Confessare il Figlio significa accettare la Sua opera redentrice e riconoscere che Egli è la via, la verità e la vita.

Come possiamo confessare il Figlio?

Confessare il Figlio comporta accettare la Sua opera redentrice e seguire i Suoi insegnamenti. Dobbiamo ravvederci dei nostri peccati e riporre la nostra fiducia in Gesù come nostro Salvatore. Inoltre, dobbiamo vivere secondo i comandamenti di Dio, amare il prossimo e condividere il messaggio di salvezza con gli altri.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito,

> viene, anzi è gia nel mondo.
> *— 1 Giovanni 4:2-3*

Libro: Nuovo Testamento / 1 Giovanni
Argomenti: riconoscimento, diavolo, Gesù, Spirito

Interpretazione:
I versetti di *1 Giovanni 4:2–3* trattano dell'importanza del discernimento degli spiriti e offrono indicazioni molto chiare su come praticarlo. Si tratta di un punto cruciale, poiché tali versetti ci chiamano a compiere un'azione specifica: *riconoscere lo Spirito di Dio*.

Ciò è significativo perché, per i cristiani, la relazione con Dio è al centro stesso della vita. Pertanto, conoscere lo Spirito di Dio ci aiuta a coltivare un rapporto più profondo e significativo con il nostro Creatore.

Cosa significa confessare che Gesù Cristo è venuto nella carne?

In parole semplici, significa credere che *Gesù Cristo è Dio* fattosi uomo. In altre parole, crediamo che *il Figlio di Dio* abbia assunto la natura umana e sia venuto ad abitare in mezzo a noi, come descritto in *Giovanni 1:14*.

Chi sono gli anticristi?

Nelle sue epistole, *l'apostolo Giovanni* mette in guardia contro alcuni individui definiti *"anticristi"*. Si tratta di persone che negano che Gesù Cristo sia il Figlio di Dio e il Salvatore del mondo; ovvero, per dirla diversamente, di coloro che si oppongono all'opera redentrice del Signore.

1 Giovanni 4:2–3 sottolinea l'importanza di riconoscere che Gesù Cristo è venuto nella carne ed è stato presente nel nostro mondo. È una confessione fondamentale per tutti i cristiani: chi non la fa cade sotto l'influenza dello spirito dell'anticristo.

Lo spirito dell'anticristo

Lo spirito dell'anticristo è uno spirito che si oppone a Dio. Questa forza soprannaturale cerca di sostituire il piano divino con menzogne ??e illusioni prive di vita eterna. Essendo l'autore della menzogna, esso tenta di allontanarci dalla vera fede e dalla verità rivelata da Dio.

1 Giovanni 4:3 sottolinea che ogni "ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio". Questa espressione può sembrare enigmatica, ma il suo significato è chiaro: coloro che non riconoscono l'umanità e la divinità del Signore Gesù sono sotto il dominio dello spirito dell'anticristo.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.
> *— 1 Timoteo 6:12*

Libro: Nuovo Testamento / 1 Timoteo
Argomenti: riconoscimento, confessione, Vita Eterna, fede, vittoria

Interpretazione:
Questo versetto della Prima Lettera a Timoteo ci parla dell'importanza di combattere per la nostra fede. La fede è un dono di Dio che dobbiamo difendere, custodire e coltivare nel corso della nostra vita.

Cosa significa "combattere la buona battaglia della fede"?

La parola "combattere" implica che siamo impegnati in una lotta: una lotta spirituale. Può trattarsi di una battaglia contro la tentazione, il peccato, la confusione o circostanze avverse che potrebbero farci dubitare della nostra fede. Una "buona battaglia" indica che la lotta non è vana: che stiamo combattendo per qualcosa di prezioso, qualcosa che vale davvero la pena. Non combattiamo da soli; Dio è dalla nostra parte.

Cosa significa "raggiungere la vita eterna"?

La vita eterna è un dono di Dio offerto a noi tramite *Gesù Cristo*. Afferrandola, abbracciamo saldamente la promessa della vita eterna *in Cristo* e ci impegniamo a vivere secondo i Suoi insegnamenti. Non basta credere semplicemente nella vita eterna; dobbiamo trasformare la nostra esistenza per vivere secondo la volontà di Dio.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.
> — *Apocalisse 3:5*

Libro: Nuovo Testamento / Apocalisse
Argomenti: riconoscimento, Angeli, cielo, vita, vittoria, promesse

Interpretazione:
Il Libro dell'Apocalisse è noto come uno dei testi più mistici e terrificanti del Nuovo Testamento. Tuttavia, approfondendone il contenuto, possiamo scoprire un messaggio di speranza e amore per i credenti. Uno di questi messaggi si trova in *Apocalisse 3:5*, dove *Gesù* promette di non cancellare dal Libro della Vita i nomi di coloro che vincono.

Le vesti bianche di chi vince

L'inizio di *Apocalisse 3:5* fa riferimento alle vesti bianche che "chi vince" riceverà nella vita eterna. Queste vesti simboleggiano la purezza e la santità che il cristiano raggiunge perseverando nella fede e superando prove e tentazioni durante la vita terrena.

Sebbene tali vesti riguardino la vita in cielo, il concetto si applica anche alla nostra vita quotidiana sulla terra. Dobbiamo ricordare che, come cristiani, siamo chiamati a vivere una vita di santità e purezza. È facile cedere alla tentazione, ma attraverso *lo Spirito Santo* e la devozione a Dio possiamo trionfare e ricevere le vesti bianche riservate a chi vince.

Il Libro della Vita

Il Libro della Vita è menzionato più volte nella Bibbia; in questo versetto, si riferisce al registro celeste che contiene i nomi dei salvati, ovvero coloro che accederanno al regno eterno di Dio in cielo. Vedersi cancellare il nome dal Libro della Vita significa perdere la salvezza eterna.

La certezza della salvezza eterna è un tema fondamentale nella vita cristiana. Il timore di perdere la salvezza genera spesso dubbi e ansia nel credente. Tuttavia, la promessa contenuta in questo versetto ci assicura che, se perseveriamo e vinciamo durante la nostra vita terrena, i nostri nomi rimarranno nel Libro della Vita ed entreremo in cielo.

Il riconoscimento davanti al Padre e ai Suoi angeli

In questo versetto, *Gesù* promette di riconoscere la nostra appartenenza davanti *al Padre Celeste* e ai Suoi angeli, a condizione che restiamo saldi nella fede e manteniamo purezza e santità. Il fatto che il

nome di un credente venga riconosciuto davanti *al Padre* indica una relazione speciale tra quel credente e Dio.

La verità è che il nostro rapporto con Dio si rafforza man mano che affrontiamo le tentazioni della vita quotidiana. E sebbene la promessa di vedere riconosciuto il proprio nome possa sembrare poca cosa, essa costituisce un potente promemoria del fatto che Dio ci conosce personalmente e apprezza la nostra fedeltà nella vita di ogni giorno.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> E ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.
> *— Filippesi 2:11*

Libro: Nuovo Testamento / Filippesi
Argomenti: riconoscimento, Dio, obbedienza

Interpretazione:
La Lettera ai Filippesi fu scritta *dall'apostolo Paolo* nel 60 d.C., mentre si trovava prigioniero a Roma. Nella sua lettera, egli esorta i cristiani a rimanere saldi nella fede e a preservare l'unità nell'amore e nello spirito, nonostante le difficoltà e le avversità.

Il versetto *Filippesi 2:11* si colloca all'interno di un brano incentrato sull'umiltà *di Cristo*: in particolare, su come Egli si sia umiliato fino alla morte di croce, dopodiché Dio lo ha esaltato conferendogli il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

Il significato del versetto

Filippesi 2:11 esprime una dottrina centrale del cristianesimo. In questo versetto, Paolo riconosce *Gesù Cristo come Signore*, affermando così che Egli è il sovrano di ogni cosa e detiene un'autorità assoluta su tutto ciò che è in cielo e sulla terra.

Paolo utilizza il titolo di *"Signore"* riferendosi *a Gesù* poiché esso traduce il termine greco *"kyrios"*, che significa *"proprietario"* o *"padrone"*. Proclamando Gesù Cristo come Signore, Paolo sottolinea la divinità di Cristo e la Sua supremazia su tutto il creato, inclusa l'umanità.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra

loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Mia parte è il Signore - io esclamo - per questo in lui voglio sperare.
> — *Lamentazioni 3:24*

Libro: Antico Testamento / Lamentazioni
Argomenti: riconoscimento, speranza, materialismo

Interpretazione:
Lamentazioni 3:24 è una dichiarazione di speranza in Dio e nella Sua provvidenza per coloro che confidano in Lui. Spesso affrontiamo situazioni difficili che possono farci sentire privi di speranza, come se fossimo sprofondati nell'oscurità, senza alcun aiuto o prospettiva. Eppure, questo versetto ci ricorda che, nel bel mezzo delle nostre difficoltà, *Dio è la nostra parte e dobbiamo riporre la nostra speranza in Lui*.

È fondamentale comprendere che la nostra speranza non deve essere riposta nelle circostanze che ci circondano, né nelle nostre capacità o risorse personali, bensì in Dio stesso. Egli è la nostra parte: l'unica cosa di cui abbiamo realmente bisogno per trovare pace e appagamento in qualsiasi avversità.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Poiché sta scritto: Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio.
> — *Romani 14:11*

Libro: Nuovo Testamento / Romani
Argomenti: riconoscimento, umiltà, lode, adorazione

Interpretazione:
In *Romani 14:11*, *Paolo* cita una profezia dell'Antico Testamento tratta da *Isaia 45:23*, nella quale il profeta dichiara che, al Giudizio Universale, ogni ginocchio si piegherà davanti a Dio e ogni lingua confesserà che Egli è il Signore.

Questo versetto esprime la sovranità di Dio quale Creatore e Giudice del mondo. Esso ci ricorda che, in un momento preciso della storia umana, ogni persona renderà omaggio a Dio e riconoscerà la Sua potenza e la Sua maestà.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*